

il Ponte

ANNO XXIX NN. 2-3 SETTEMBRE 2026



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: GRAFICHE TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE (F.I.C.) - ISCRITTA NEL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE (RUNTS) - ETS

L'interiorità



Una delle massime fondamentali della saggezza di tutti i tempi e di tutte le culture è che, per essere felici, bisogna bastare a sé stessi.

Il motivo è intuibile: se si affida il proprio benessere – che è sempre un fatto interiore – a condizioni esterne, la nostra felicità è incerta e ci può essere tolta in ogni momento.

Ma qui bisogna distinguere tra felicità – intesa come l'effetto di eventi esteriori – e la serenità, l'equilibrio, l'armonia... tutti stati d'animo che dipendono dal nostro assetto interiore e quindi dalla nostra volontà.

Mentre le condizioni esterne possono variare e non sono quasi mai sotto il nostro controllo, la serenità dipende in gran parte da noi, anche se può essere messa a dura prova dalle circostanze. Se la luce ci viene dall'esterno, anziché dall'interiorità, ci potrà

sempre venire oscurata, e noi, in quel buio improvviso, ci troveremo senza punti di riferimento e di appoggio.

Come scrive Schopenhauer negli Aforismi sulla saggezza del vivere, "tutte le fonti esterne della felicità e del godimento sono per loro natura estremamente precarie, difficili, caduche e soggette al caso, e possono quindi, anche nelle circostanze più favorevoli, inaridirsi facilmente."

Tuttavia questo non vuole essere un consiglio a chiudersi in una munita fortezza e a difendersi dagli altri; non vuol essere un'esortazione a non esporsi, non amare, non rischiare e a murarsi in un gelido controllo di sé. Vuol rappresentare piuttosto un invito a coltivare contemporaneamente nella propria interiorità una zona incontaminata e calma, dove potersi ritirare nel corso delle peggiori tempeste della vita.

ALDO LAZZARI



Sintesi dell'intervento del Presidente all'Assemblea 2026

L Il Presidente dà l'avvio alla discussione dell'Ordine del giorno. Questa è la 146° assemblea sociale che è convocata per discutere e approvare i bilanci economici ma, anche per fare il punto delle attività.

Gli iscritti Socrem al 31.12. 2025 si sono fermati a 6.248 con un piccolo decremento rispetto all'anno precedente. I numeri segnalano una prospettiva che comunque è positiva nell'ambito Nazionale. Socrem qui a Pavia è impegnata in molti eventi culturali, non ultimo quello tenuto ieri presso la Camera del Lavoro di Pavia sull'invecchiamento. Da tempo è attivo un circolo di scrittura e lettura che rappresenta la presenza dell'associazione nella comunità pavese e la nostra rivista "Il Ponte" è in pubblicazione da ben 29 anni.

I numeri delle cremazioni a Pavia sono elevati e segnalano che la scelta è in costante aumento.

Dei 723 decessi, avvenuti nel 2025, ben 585 (pari al 80%) hanno optato per la cremazione.

Il tempio crematorio di Pavia è da tempo attivo con quattro linee ed è un polo importante della cremazione in regione. Le quattro linee attive però non risolvono l'annoso problema della copertura territoriale della nostra provincia, che comprende la Lomellina e l'Oltrepò, perché concentra sul capoluogo il punto di riferimento territoriale e lascia irrisolta l'annosa questione delle zone esterne.

I dati statistici dicono infatti che almeno 3.000 salme lombarde escono dal territorio, per essere cremate in altre regioni. Una cospicua parte di queste 3.000 salme proviene dalla Lomellina che per l'inagibilità territoriale fa migrare fuori regione. È una criticità che va risolta e che da tempo noi evidenziamo.

Sui cimiteri della provincia Socrem ha uno sguardo attento ed ha segnalato, più volte e negli anni, il lento degrado di queste strutture. Non c'è uno dei nostri cimiteri provinciali che risponda alla tendenza che si prospetta a fronte di una percentuale di cremati che in Lombardia ha raggiunto il 48% nel 2024.

Il cimitero di Pavia ha subito, negli anni, un marcato disagio a cui le ultime amministrazioni hanno cominciato a porre riparo. Il piano regolatore cimiteriale, approvato da non molto, è quindi un atto significativo per il futuro del nostro campo santo e risolverà, sicuramente, molti problemi. Comunque sul tema dovremo spendere un po' del nostro tempo e la nostra decisione è quella di approfondire l'argomento per offrire alle amministrazioni del territorio le potenzialità di Socrem e le sue competenze.

In sostanza: se la cremazione in Lombardia ha già raggiunto il 48% dei deceduti, ed è ancora in aumento, bisognerà garantire una dignitosa deposizione delle ceneri che non possono essere collocate nei loculi o addirittura interrati. Il nostro programma politico per l'anno in corso non potrà che partire, ancora una volta, dagli spunti del documento approvato nel 2020 che, ricordiamo a tutti, era titolato "Il nostro futuro". Lo scritto tracciava una strada da percorrere anche a fronte delle pesanti ingerenze nel settore funerario.

Non si può non ricordare le molte norme "liberistiche" introdotte nei regolamenti locali che la-

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE



CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	Spadini Mario
Vice Presidente	Vai Claudio
Segretario	Sacchi Pierangelo
Tesoriere Economo	Sbarra Pietro
Consiglieri	Birindelli Lorenza, Bolzoni Emiliano, Demartini Giovanni, Mocera Gianmario, Lazzari Aldo
Consiglieri supplenti	Casali Walter, Vincenzo Pedrazzini, Carla Maria Vecchio



COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente	Aricò Lucio
Revisori effettivi	Anelli Mario, del Giudice Fabio
Revisori supplenti	Zucca Francesco



SEGRETERIA | De Paoli Luigina

sciano, solo apparentemente, la facoltà al singolo o alla famiglia di decidere la scelta della cremazione, della dispersione delle ceneri e gli adempimenti post-mortem. La regolamentazione della materia è ancora molto frammentata; la legge di riferimento (130/2001) è bistrattata e “liberamente interpretata”. La legislatura parlamentare precedente ha lasciato trascorrere quattro anni con discussioni inutili al fine, non riuscito, di riscrivere la norma con il risultato della decadenza di tutti i testi in esame.

La liberalizzazione, spacciata come “innovazione e semplificazione” è in realtà determinata da pesanti ingerenze delle associazioni di onoranze funebri che sono interessate a gestire, remunerativamente, il complesso del servizio funerario. Il mercato funerario offre ampie opportunità ed è sicuramente un settore in cui i “buoni affari” si concretizzano e dove i prezzi lievitano senza alcun controllo. Le nostre finalità sociali comportano anche la tutela degli interessi dei soci che esprimono queste esigenze.

Un tema poi che si pone poi con forza è quello dei diritti civili, tanto bistrattati, che hanno bisogno di essere affrontati in modo più organico. I temi della DAT, di quello che ne consegue e degli aspetti di fine vita andranno ripresi da Socrem, anche in sede Nazionale. Premettiamo che SOCREM non si è mai schierata apertamente a favore dell'Eutanasia ed ha sempre preferito, su questi argomenti, che lo stato determini le regole.

Nel febbraio 2024 abbiamo lanciato qui a Pavia un progetto sulle DAT. Volevamo approfondire il tema e capire se i disposti della legge, che risale al 2017, fossero fruibili dai cittadini. Quello che è emerso, non è buono: abbiamo trovato disinformazione accompagnata da una situazione disorganica. Ognuno fa quello che vuole e mancano totalmente le informazioni che non vengono date né dai medici né dai Comuni. La provincia di Pavia consta di 537.000 residenti e la nostra indagine ha rilevato solo 1.800 fruitori del servizio. Un numero insufficiente che non può essere solo una questione di scelta individuale ma è sicuramente legato alla carenza informativa: in sostanza le persone non sanno cosa è la DAT e quale è l'opportunità che essa offre.

L'ultima parte era quella di convincere le istituzioni preposte a farsi carico di un livello di informazione adeguato. Questa ultima parte è stata la più difficoltosa per le resistenze che si sono presentate. L'argomento è ostico e molti cercano in ogni modo di evitarlo. Ai nostri appelli i vertici delle aziende sanitarie provinciali non hanno mai risposto e c'è voluta una opportuna iniziativa del Comune di Pavia.

Sulle DAT abbiamo pubblicato un numero unico

del “Ponte” che riporta le informazioni su quello che noi consideriamo “Un diritto civile”.

Il nostro futuro è ancora legato agli obblighi nei confronti dei soci per offrire servizi che devono essere estesi e innovati. A questo ci dedicheremo nel prosieguo della nostra attività.

Abbiamo attivo un servizio legale, uno per il supporto psicologico, una assistenza testamentaria ed è attiva anche la possibilità di aderire ad un servizio post mortem che è stato già scelto da 60 soci.

Continueremo a lavorare e ad incrementare i servizi offerti sapendo, però, che il nostro fiore all'occhiello sono i templi di conservazione ceneri al cimitero monumentale di Pavia. Vale la pena, su questo argomento, di spendere ancora qualche riga.

Partiamo da un impegno che vale per le 13.000 cellette che gestiamo dentro al cimitero di Pavia: Il nostro socio (ovviamente la famiglia di riferimento) una volta acquistata la celletta non ha più alcuna spesa da sostenere perché provvediamo noi a tutto, pulizie e manutenzioni incluse.

Il costo di una celletta è molto basso, se messo a confronto con altri ambiti e noi tendiamo, nel limite del possibile, a contenerlo fino a quanto lo consentiranno gli oneri di gestione. Ad oggi il bilancio è in sostanziale pareggio ma i costi stanno aumentando e gli edifici invecchiano, con livelli di manutenzione molto alti. A inizio 2025 avevamo 4.800 celle libere, tutte ovviamente nel tempio Kronos, di cui 443 già assegnate a famigliari di defunti. La disponibilità è di 4.300 cellette che si stanno riempiendo molto rapidamente. La stima quindi è che in tre/cinque anni raggiungeremo la saturazione. Bisogna quindi pensare ad una nuovo edificio partendo dalla acquisizione di un'altra area disponibile all'interno del cimitero.

In tal senso ci stiamo muovendo e abbiamo già chiesto al Comune la disponibilità del campo 24. Attendiamo quindi che il Comune pubblichi il bando per la manifestazione di interesse Socrem, gode ancora di buona salute economica e tra non molto la discussione sul bilancio la illustrerà.

Stiamo risparmiando ogni euro per prepararci ad investire sul quarto tempio cinerario ma i tempi che viviamo sono difficili e ci impongono scelte determinate dai costi crescenti che in particolare riguardano gli interventi di manutenzione degli immobili di proprietà nonché dei templi.

Non vogliamo rinunciare ai nostri impegni che riguardano il loro decoro, la loro manutenzione e la costante pulizia. Continueremo a garantire ciò che ci siamo impegnati a fare con i soci e abbiamo però deciso di chiedere agli iscritti un piccolo sforzo aumentando la quota sociale che dal mese prossimo passerà da 10 a 15,00 € all'anno.

Riposino in pace

DONATELLA LOTZNIKER

Ricordi, affetti, rimpianti, raccoglimento, rispetto: questi sono i sentimenti che ispirano i luoghi dove riposa chi ci ha lasciato. Ma non sempre è così!

Nel giugno scorso alcuni individui che fatico a definire "persone", dopo aver divelto un cancello del Cimitero maggiore di Pavia, hanno asportato i canali di rame del tempio Gardenia della Socrem e ne hanno frantumato anche parti in vetro. Spesso si legge su La Provincia Pavese di analoghi furti e danneggiamenti anche in altri cimiteri. Bravi! Complimenti! Siete non solo ladri ma anche vigliacchi. Cosa c'è di più facile e di più vile che prendersela con chi non può difendersi? Massimo risultato con il minimo sforzo, senza rischi che qualcuno reagisca. Dietro a questi atti ci sono la stessa bassezza, amoralità e prepotenza di coloro che aggrediscono, derubano, picchiano e fanno oggetto di violenze magari in gruppo chi è più debole, spesso con conseguenze gravi o tragiche, coprendosi il volto con la presunzione di farla franca.

Per queste ragioni non bisogna tacere e bisogna sempre denunciare alle forze dell'ordine. Forse

non li prenderanno questa o un'altra volta, ma prima o poi capiterà che qualcuno venga beccato e non la passi liscia.

I danni materiali subiti dal tempio non sono di poco conto, verranno prontamente riparati dalla Socrem che, ricordo a tutti noi, conta tre templi per la conservazione delle ceneri al Cimitero di Pavia e si propone di costruirne un quarto. Se i vandalismi dovessero ripetersi gli oneri di ripristino diverrebbero difficilmente sostenibili.

Proporrei, risorse permettendo, che Socrem doti i templi di telecamere ad alta definizione e che il Comune faccia altrettanto con gli accessi al Cimitero, a tutela dei luoghi di sepoltura ma ancor prima delle persone che lo frequentano e della loro sicurezza.

Sarebbe non solo un deterrente per i malintenzionati ma un vero e proprio investimento per evitare danni e per combattere l'impunità.

Se si deciderà in tal senso personalmente metterò a disposizione della nostra Socrem un contributo economico straordinario e penso che altri soci e benefattori lo farebbero volentieri.

LASCITI E DONAZIONI



La Socrem Pavese ha sostenuto uno sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del **Tempio Kronos**. Quest'ultimo darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri **5 anni** ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem.



Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali **lasciti testamentari** e le varie modalità di **donazioni**.



In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un **grande aiuto**, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.



IL VOSTRO GESTO, UN FUTURO DI CERTEZZE.

Grazie al vostro contributo, possiamo garantire un servizio serio e duraturo a beneficio di tutti gli Associati, oggi e domani.



PASSIONI E CAPOLAVORI DELL'OPERA LIRICA

*Tre incontri
per scoprire
storie,
personaggi
e musica del
grande
melodramma*

Un percorso affascinante nel mondo dell'opera lirica attraverso alcune delle sue figure e dei suoi capolavori più amati. Dalla leggendaria rivalità tra **Maria Callas** e **Renata Tebaldi** alla nascita di **Cavalleria rusticana**, che dalla penna di **Giovanni Verga** approda alla musica di **Pietro Mascagni**, fino al fascino dell'opera comica con **L'elisir d'amore** di **Gaetano Donizetti**.

Tre incontri divulgativi per conoscere meglio il melodramma, i suoi protagonisti e le storie che continuano a emozionare il pubblico di tutto il mondo.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI



MARTEDÌ
13
OTTOBRE
2026

ORE 15.00

MARIA CALLAS E RENATA TEBALDI:
due voci leggendarie a confronto



MARTEDÌ
20
OTTOBRE
2026

ORE 15.00

DA VERGA A MASCAGNI:
la nascita di Cavalleria rusticana



MARTEDÌ
27
OTTOBRE
2026

ORE 15.00

AMORE, INGANNI E BELCANTO:
L'elisir d'amore di Gaetano Donizetti



GLI INCONTRI SI TERRANNO PRESSO:
SALA CANTONI
VIA TEODOLINDA 5 PAVIA

INCONTRI TENUTI DA

WALTER CASALI

musicista e divulgatore musicale



SOCREM

Società Pavese per la Cremazione
Fondata nel 1881 - Ente Morale
Aderente alla F.I.C.
Federazione Italiana
per la Cremazione

Via Teodolinda n. 5 - 27100 Pavia
Telefono: 0382 35340 telefono e Fax 0382 301624
codice Fiscale: 96002160180

Sito Internet: www.socrempv.it - socrempv@pec.telnet.it - segreteria@socrempv.it

Dalle piazze del dopoguerra a Palazzo Mezzabarba

ANNALISA ALESSIO

Questa storia comincia durante la campagna elettorale del 1948. Un bambino corre nella folla. Il comizio sta per concludersi.

Il padre solleva il bambino tra le braccia, fino a fargli sfiorare il lembo della bandiera rossa.

Dodici anni dopo, il bambino, diventato ragazzo, srotola la bandiera dal finestrino del treno. Il ragazzo è alto; a tratti, lo si vede nella gran ressa.

Arrivati da ogni dove, i manifestanti dilagano per la città, schiumando di rabbia per il tradimento consumato verso la Resistenza, contro i fascisti costituiti in partito già dal '46, che, ammessi in Parlamento, forti di indicibili complicità, si sono fatti largo a spallate nelle prefetture, nelle forze dell'ordine, nei consigli di amministrazione delle fabbriche, e, luglio 1960, sono stati autorizzati a tenere un congresso nella città medaglia d'oro della lotta partigiana: Genova.

Tra le cariche della Celere contro i manifestanti antifascisti disarmati, il ragazzo non perde di vista i propri compagni; ha bisogno di loro come loro hanno bisogno di lui: sono gli operai con cui lavora come apprendista; gli amici del biliardino e delle prime balere; i militanti della sezione del PCI cui il ragazzo si è iscritto nel 1958, che lo hanno voluto come responsabile dei giovani comunisti della zona.

Cinque anni dopo, 1965, il PCI lo sceglie ancora perché frequenta l'Istituto Gramsci. Frattocchie, Roma. Il ragazzo si chiama Giorgio. Per lui, ventenne, sono 12 mesi di vita monastica e di studio ininterrotto.

Figlio di contadini della frazione Torrone di Santa Maria della Versa, con il solo diploma elementare, Giorgio vive quei mesi con gioia e orgoglio. Non è facile essere scelti per la "Università dei comunisti" dove una dura selezione decide i futuri dirigenti del Partito.

Brillantemente uscito dalla scuola di Frattocchie, Giorgio diventa funzionario responsabile del PCI in Lomellina. Riceve uno stipendio modesto e incerto, non conosce orari e dorme poco; i ritmi del Partito diventano quelli della sua vita.

Impara a tenere il punto nei congressi, ad ascoltare e a decidere, e a difendere la identità e la unità di un Partito sopravvissuto alla clandestinità nel ventennio fascista e trasformatosi in partito di massa, governato dalla legge inflessibile del centralismo democratico.

Il giovane funzionario ha gli occhiali con una montatura di metallo e il suo sorriso ironico non nasconde la insofferenza davanti agli sciocchi, ai presuntuosi e ai bacchettoni.

Non è cambiato, quando viene eletto segretario della Federazione pavese del PCI. Nel tempo, le tasche della sua giacca si riempiono di foglietti di appunti, scalette di interventi, numeri di telefono, biglietti della metro di Milano e del treno per Roma; ha un fascio di giornali sotto il braccio e spesso un libro. Nella libreria *L'incontro* sotto la Federazione di viale Libertà 17, Giorgio, i libri, li



compera a decine. E i libri che, sempre, sopravvivono ai propri lettori, affollano ancora la sua ultima casa a San Martino.

Giorgio segretario di Federazione percorre il lungo corridoio fino al suo ufficio e chiude la porta. Al termine di ogni campagna elettorale, aspetta qui i risultati del voto. Una sigaretta dopo l'altra, quasi come si aspetta una donna. Perché, comunque sia finita, tra Giorgio e il PCI, è stata anche una storia d'amore.

Sono passati 36 anni dalla Liberazione e 36 dalla nomina a Sindaco dell'operaio comunista Angelo Grassi. Tanto è durata la lunga marcia del PCI attraverso le istituzioni: Giorgio Maini diventa sindaco nell'81 e terrà questa carica fino all'86,

mentre il secolo breve si avvia al tramonto e la storia trova le sue battute conclusive. Giorgio, del quale, la ragazza che ero in Consiglio Comunale, aveva rispetto e timore, divenne mio amico molti anni dopo, quando lavorammo insieme alla raccolta di alcune biografie di compagni, tra cui quella di Franco Bolis.

Chiamammo quella raccolta "Bandiera Rossa"; in quel simbolo ci eravamo riconosciuti e per quel simbolo avevamo impegnato una stagione irripetibile, e forse rimpianta, della nostra vita.

Ho incontrato Giorgio, con Alma, un mese prima che morisse. E ho sorriso della sua felicità per il rinnovo della patente che gli avrebbe consentito di andare liberamente a trovare suo figlio Alberto.

SOCREM Società pavese per la cremazione



ORARI DI APERTURA

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi i giorni festivi).



DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ:

08:30 - 12:30
14:15 - 17:30



AL SABATO:

08:30 - 12:15



AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA



PAVIA | SEDE PRINCIPALE



Via Teodolinda, 5 - Pavia



Tel 0382 35 340



Fax 0382 301624



E-mail: segreteria@socrempv.it



Pec: socrempv@pec.telnet.it



Sito Internet: www.socrempv.it



VIGEVANO



Presso la Camera del Lavoro
in via Bellini 26



Tutti i **mercoledì** dalle ore
9:30 alle ore **12:00**
solo su appuntamento
presso lo sportello lomellino
della Socrem provinciale



VOGHERA



Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25



aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio

L'intelligenza artificiale e pensiero ecclesiale

GIUSEPPE RIZZARDI

Sono due i documenti ecclesiali che si applicano a pronunciarsi sulla questione della intelligenza artificiale. Il primo è una "Nota" del Dicastero per la dottrina (28-01-2025) dal titolo "Antiqua et Nova"; il secondo, recente, l'enciclica papale "Magnifica Humanitas" (15-05-2026).

Quali sono gli orizzonti del "mondo dell'artificio artificiale-tecnico" sui quali l'istituzione ecclesiale si sta interrogando?

Primo orizzonte: di quale "artificio" si sta parlando: questione lessicale ma anche questione di contenuto, per il fatto che questo termine "artificiale" nel linguaggio comune di solito allude a qualcosa che è avulso dalla cosiddetta "natura", ovvero sovrapposto alla medesima o addirittura contrapposto. Qui la parola deve essere spiegata dagli scienziati in campo.

Secondo orizzonte: quale potrebbe essere l'interferenza di questo mondo dell'"artificio" con lo statuto antropologico dell'uomo; esso è qualcosa che si aggiunge solo a livello di conoscenza e di applicazione ovvero interferisce con l'umano fino al punto di modificarlo, di strutturarne secondo una precisa finalità?

Terzo orizzonte: quanto e come questo "mondo di "intelligenza artificiale" sarà gestibile da parte dell'uomo, consapevoli che sicuramente comporterà una modificazione dello statuto antropologico dentro modelli non ancora del tutto ipotizzabili. È a questo livello che si apre la questione di carattere etico! Non solo di etica religiosa ma anche di etica umanistica, culturale e sociale.

Quarto orizzonte: esso è costituito da una interrogazione: siamo alle origini, all'inizio della cultura-civiltà "artificiale" (cioè a livello di "status quaestionis", a livello di interrogazioni, di verifiche) ovvero siamo già dentro il processo della determinazione di una nuova identità dell'uomo e di una nuova relazione con la realtà? È già tempo di allarme?

Che cosa si intende, secondo questi documenti, per "intelligenza artificiale"?

In merito, il prof. Bonanti (membro della "Pontificia Accademia per la vita") suggerisce una puntualizzazione.

Il termine "intelligenza artificiale" è abitualmente riferito all'apprendimento automatico nel complesso mondo industriale e tecnologico, ma in verità il processo della I.A. investe la politica, il mondo del lavoro, l'economia e la cultura (come modo di pensare); in pratica è una Weltanschauung, una concezione del mondo, della vita, e della posizione dell'uomo in esso nel nuovo contesto.

La I.A. rimanda dunque ad una visione planetaria che parte e tende a catturare il pianeta in una forma leggibile dal punto di vista computazionale: mappare l'intero mondo degli oggetti, quasi una sorta di colonizzazione.

Mi piace l'immagine adottata da alcuni studiosi (Georges Didi-Huberman, Franklin) che raffigurano l'intelligenza artificiale come atlante: cioè il sito nel quale vengono collegati in modo diverso pezzi disparati con l'intento di dare una direzione, un orientamento complessivo a chi viaggia, sotto il profilo della utilità, della fruizione, della organizzazione.

Ora se la mappazione viene creata e gestita da centri di potere economico-politico ed anche culturale non è più semplicemente un "atlante", una "mappa", ma un modo di vedere dominante, universalizzante, a direzione unica ed esclusiva, un modo di vedere che non vuole e non lascia spazi al pensiero pensante, al pensiero critico, sull'universo, sulla storia dell'uomo, sull'uomo nei suoi bisogni sociali ed individuali.

Di fronte a questa a questa lettura globalizzante, universalistica, dominante del processo in atto con l'intelligenza artificiale, il pensiero ecclesiale si sta interrogando, non solo per il fatto che vengono disabilitati alcuni processi cognitivi e sapienziali supposti per fondare il bene dell'uomo, il bene sociale ed il bene individuale nella sua integrità all'insegna dell'euaggeloin (non "buona notizia" ma "buona esistenza, ben-essere), ma anche perchè si nota l'assenza di una prospettiva etica in molti dei processi messi in atto dalla cosiddetta I.A., e soprattutto quasi interamente viene ignorata la questione di senso.

Detto questo, ecco alcuni orientamenti fondamentali.

Non c'è artefatto dell'uomo che non abbia una ricaduta sul percorso di comprensione dell'umano, e sulla strutturazione del modello antropologico in se stesso ed in relazione con tutta la realtà. Il mondo degli artefatti dice qualcosa che è realmente accadente intorno e dentro l'uomo. Ogni artefatto è un prodotto umano e come tale è qualcosa che ha a che fare con la sua natura.

Di qui la necessità di una puntualizzazione rispetto alla voce "artificiale" che, come già detto, non va intesa come un qualcosa che si possa mettere accanto all'umano ma che riguarda la sua essenza.

Questa osservazione ne comporta di conseguenza un'altra: l'artificio non può e non deve andare contro la natura, non può andare contro il bene essenziale dell'uomo, non può danneggiare l'umano, non può danneggiare la rela-

zione dell'uomo con la realtà che gli sta attorno cosmico-storica.

Dunque parlare di tecnica, di artificio non è mai solo un discorso sulla tecnica ma soprattutto un discorso sull'uomo, sulla sua natura, ancor più sulla cultura intesa come insieme di valori, simboli, concezioni, credenze, modelli di comportamento che caratterizzano il modo di vita di un gruppo.

Il miraggio della tecnologia creatosi nel novecento che aveva generato un ingenuo ottimismo fino al punto di pensare la vincita sulle malattie e ad una vita verso immortalità, ha rivelato la sua ambiguità nella sua applicazione, in campo medico ed anche in altri campi. In realtà, gli orientamenti tradotti nella prassi hanno generato una serie di mezzi sofisticati per fare meglio le guerre, o per uccidere meglio. Ha espropriato ricchezze di altri continenti "ad usum delphini". Ha danneggiato in modo irreparabile lo stato ecologico del pianeta.

Ed allora la fiducia aprioristica negli artefatti, la *ybris* dell'uomo come un "nuovo creatore" deve fermarsi e sostare, e deve promuovere una lunga e profonda riflessione sulla necessità di un nuovo orizzonte etico, che richiede di rimettere al centro la domanda di senso dell'uomo e del suo bene essenziale.

La Commissione dell'Accademia pontificia annota che all'interno dell'evento della I.A. fin dalla fine del secolo scorso si è generata una corrente di pensiero favorevole alla vita umana tecnologicamente modificata: la filosofia dell'antropologia post-umana e trans-umana, che ha generato un nuovo di progetto di antropologia denominata post-umana e trans-umana.

Questa filosofia del post-umano e del trans-umano, due termini diversi ed ognuno sottoposto ad una molteplicità di significati, si propone a partire da un criterio fondamentale: la visione dell'uomo come di un essere malleabile. L'uomo sarebbe soggetto ad un processo di trasformazioni grazie ad una serie di interventi che lo modifica. La costituzione biologica del nostro corpo non solo si evolve ma può essere modificata. Dunque l'uomo insieme all'universo sono caratterizzati, (secondo i post-umanisti ed i trans-umanisti), da una totale malleabilità.

Il valore dell'umano non sarebbe più la persona ma le informazioni che abitano il suo corpo biologico; ogni uomo è visto come un insieme di informazioni contenute nel suo corpo, così che la sua essenza diviene un qualcosa di computabile e gestibile come un flusso di informazioni. La vita stessa diviene la capacità di conservare ed elaborare informazioni. La malleabilità dell'uomo si trasforma in una sostanziale svalutazione del corpo e della corporeità visti come "accidenti" dell'esistenza. L'uomo diventa l'informazione incarnata.

Mi consento due annotazioni di vocabolario.

Il primo termine (post-umanesimo) mantiene una correlazione tra "natura" ed "artificio", in quanto riconosce che l'uomo è un essere per natura artificiale, ossia simbolico, culturale. L'uomo viene visto come biologicamente portato alla azione ed alla generazione di mondi. In questo caso

la "natura" non va intesa in senso statico ma come l'esito di un *telos* (finalità) normativo aperto alla relazione con sé e con il contesto cosmico-sociale. Potremmo dire che si tratti di un concetto di "natura allargata".

Il secondo termine (trans-umanesimo) va oltre l'orientamento suddetto, in quanto concepisce le scoperte e le applicazioni in ambito digitale e biotecnologico (nanotecnologia, biotecnologia, informatica e scienze cognitive) come capaci di risveglio di potenzialità dell'uomo fino al punto di "ricreare" un organismo non biologico ma "robotico".

La riflessione ecclesiale mentre esprime un giudizio negativo rispetto al trans-umanesimo, si sofferma a ragionare positivamente in merito al post-umanesimo, che preferisce chiamare "ultra-umanesimo" (neologico di Th. De Chardin).

Un "ultra-umanesimo" non va pensato come contrapposizione tra naturale e cultura artificiale, riconoscendo che l'uomo è un essere per natura artificiale-tecnico. Non esiste un DNA umano "eterno" ed "immodificabile". La natura umana è "antropopoietica" e la "tecnè" diventa un aiuto fondamentale. Il potenziamento dell'organismo umano non è uno scenario transumanistico. Fondamentalmente è ancora un "umano". In questo senso lo statuto ontologico dell'umano conosciuto, non transita verso il "non umano".

Ovviamente quivi la riflessione teologica ecclesiale deve impegnarsi a rivedere l'impianto antropologico tradizionale di natura come realtà originaria stabilita da Dio, come anche la categoria di "sopranatura", che non sia intesa come "oltre natura" ma come compiutezza grazie ad un'azione di elevazione dell'uomo.

Al contrario, il trans-umanesimo, inteso (sono tante le accezioni, anche quella che fa coincidere post-umanesimo con trans-umanesimo) come processo al di fuori e in discontinuità con la natura biologica dell'uomo, non può essere accettato.

Ciò che crea perplessità dal punto di vista culturale, filosofico e teologico, è l'ipotesi di una *umanità 2.0*, liberata dai suoi limiti. Un oltre-uomo, capace di ri-programmare sé stesso. Una creazione "ex-novo" dell'uomo, grazie alla tecnologia e alle nuove scienze come la biorobotica, la bioinformatica, la neurofarmacologia e così via.

Dentro questo orizzonte si profilano, secondo la riflessione ecclesiale, tendenze negative reali:

- de-umanizzazione dell'uomo
- de-corporeizzazione dell'uomo
- de-storicizzazione dell'uomo

Inoltre molta perplessità circa tendenze di perfezionismo che legge i limiti di ogni genere come stati di contro-natura (malattia, imperfezioni fisiche, psichiche, morali, morte) e come tali realtà da rimuovere per sempre dall'umanità. Inoltre le tendenze che limitano grandemente i processi di libertà, di autodeterminazione, di significazione.

Adolescenti e linguaggio dei social

FRANCESCO PROVINCIALI

Ogni generazione ha un suo linguaggio prevalente e molte delle incomprensioni tra giovani e adulti derivano proprio dalle reciproche specificità espressive.

Non si tratta solo di tratteggi semantici, di approccio narrativo, di forma.

Ci sono anche i contenuti, le ricorrenti analogie del dire e del fare che riflettono la corrispondenza con le esperienze di vita e i modi di pensiero e che sono lo specchio dei tempi e dei luoghi dell'esistenza.

Gli stili espositivi replicano gli stili di vita.

I bambini, i ragazzi di oggi si esprimono con più facile disinvoltura, sono più svincolati dai codici espressivi consegnati dalla famiglia e dalla scuola, a volte usano una terminologia ripetitiva e generalista, quasi disarmante.

Tra di loro però si capiscono e questo rafforza il teorema del gap generazionale.

E poi c'è tutto il mondo delle nuove tecnologie,

dei telefonini, del rap e della musica metal: un mondo di marchingegni e diavolerie che ha affinato certe competenze e certe abilità a discapito di altre.

Non dobbiamo però vedere tutto in termini negativi, anche il nostro punto di vista è in fondo relativo.

Mi sembra che il linguaggio dei giovani meriti più benevolenza critica e più indulgenza emotiva di quanto gli venga solitamente riservato.

Molta parte di quelle debolezze espressive che riconosciamo in modalità comunicative spicce e leggere è anche da attribuire alla lunga deriva di "deregulation" che il mondo degli adulti ha applicato a se stesso.

Abbiamo accarezzato la lusinga della società complessa per affrancarci da punti di riferimento esistenziali che comportassero regole e obbedienze, puntando sulla facilitazione come chiave di approccio e di lettura alle cose della vita, ab-





biamo cavalcato la teoria del 'più pratica e meno grammatica' e adesso non ci resta che 'goderci' la ricaduta di queste scelte.

Non possiamo però valutare i ragazzi solo in base al parametro dell'impovertimento linguistico, non possiamo generalizzare.

Trovo in molti giovani una maturità e una consapevolezza dei valori addirittura superiore a quella di certi loro genitori disimpegnati e bamboccioni. Anche se abbiamo codici espressivi diversi, se usiamo termini non collimanti, con questi ragazzi ci si può intendere: ci vuole disponibilità all'ascolto, ci si può capire.

I loro intercalari non sono il senso compiuto del messaggio che a volte, parlando, rivela consapevolezza imprevedibili anche se ci colpisce di più il linguaggio colorito, effervescente, irrituale, spesso banale, la terminologia sempre nuova e aggiornata, a volte persino indecifrabile, le cadenze, la ripetitività lessicale.

Se non si parla con loro, se non si dialoga non si migliora il senso e il contenuto della comunicazione e non si offrono opportunità di arricchimento espressivo.

Ricordo una ragazzina ascoltata in tribunale che raccontando i suoi vissuti e la caduta nel mondo della droga, rimproverava alla famiglia e alla scuola di non averle mai impartito una buona educazione sentimentale. Penso sia questa la vera carenza formativa, oggi.

Dovrebbero girare più libri e vocabolari nelle nostre scuole, per abituare i ragazzi ad utilizzare gli idiomi più pertinenti, per non disperdere il patrimonio linguistico della nostra cultura.

Il mondo 'esterno e parallelo' dei social ha soppiantato i canali tradizionali di trasmissione della cultura e le stesse relazioni umane. Il web resta pur sempre un universo sconosciuto denso di incognite, con accessi facilitati e ritorni difficili, ci sono pochi semafori lungo il cammino e molte occasioni di perdersi in un labirinto senza regole

e privo di codici etici di comportamento, non ci sono precettori di buone maniere ma imbonitori e *influencer* che offrono modelli ispirati all'apparire piuttosto che all'essere. Tutto questo sollecita pulsioni e comportamenti divergenti, che spesso utilizzano linguaggi ed esempi violenti o ammantati da codici semantici e simbolici poco edificanti.

Ma il gergo disimpegnato dei nostri figli non può essere di impedimento al dialogo che tocca pur sempre a noi attivare e mantenere desto.

Ad esempio guardando con simpatia, curiosità e rispetto il mondo dei loro sentimenti che trasuda ricchezza interiore e si esprime nei modi spumeggianti di un linguaggio frettolosamente giudicato povero e banale, a volte irriverente.

"Nel senso... cioè", per usare un'espressione ricorrente tra gli adolescenti, che sono gli adulti che spesso danno il cattivo esempio.

Come ci ha insegnato Seneca: "Longum iter est per praecepta, breve et efficax per exempla".

Lunga è la strada che passa per gli insegnamenti, breve ed efficace quella attraverso gli esempi. (Seneca-Epistulae ad Lucilium -VI-5).

QUOTE SOCIALI 2026



QUOTA DI ISCRIZIONE € 20,00



QUOTA SOCIALE ANNUA € 15,00



LA QUOTA VITALIZIA "UNA TANTUM":

– Per chi ha meno di anni 70 è di **€ 250,00**

– Per chi ha superato gli anni 70 è di **€ 200,00**



Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:



INTESA SANPAOLO SPA - Pavia

IBAN: IT73J0306909606100000129752

SOLITUDINE: conseguenza di una società che mette il potere e il profitto davanti alle persone

LORENZA BIRINDELLI

Ci si può sentire soli anche in mezzo a milioni di persone. È questa la sensazione che emerge osservando la nostra società e dialogando con la gente: solitudine, ansia di vivere e un profondo senso di impotenza di fronte ai problemi quotidiani.

La vita dei cosiddetti "comuni mortali" dovrebbe poggiare su una serie di diritti fondamentali che garantiscano un'esistenza dignitosa.

Eppure questi diritti stanno scomparendo, o ci vengono sottratti poco alla volta, in modo silenzioso. Parliamo del lavoro, della casa, della scuola, della sanità e della sicurezza.

Nel mondo del lavoro si diffondono precarietà, contratti a termine e lavoro nero. Sul fronte dell'abitazione, acquistare una casa è sempre più difficile e gli affitti hanno raggiunto livelli insostenibili.

Anche l'istruzione, a tutti i livelli, comporta costi crescenti, mentre la sanità pubblica appare sempre più indebolita. A tutto questo si aggiunge il tema della sicurezza, intesa come tutela concreta della persona, e una preoccupante manipolazione della storia e dell'informazione.

Tutto ciò non favorisce la crescita di una società civile, consapevole e umana. Una politica che di-



vide finisce per sottrarre alle persone una parte della loro umanità.

Dove sono le proposte e i progetti capaci di rispondere ai bisogni reali dei cittadini? Lo Stato ha il dovere di dare risposte concrete, e la politica deve tornare a essere uno strumento al servizio delle persone.

Che fine ha fatto l'idea di una trasformazione della società fondata sulla riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche e giuridiche? Si parlava di una società capace di spezzare le catene dell'ingiustizia. Oggi, invece, le disuguaglianze si accentuano e la globalizzazione, se non governata, rischia di aggravare ulteriormente il problema.

Per affrontare queste sfide servirebbe un'Europa realmente unita — forse dei veri Stati Uniti d'Europa — capace di promuovere politiche che tutelino i diritti, le libertà individuali e una democrazia autentica.

L'impressione, purtroppo, è che manchi la volontà di affrontare i problemi con serietà e responsabilità. Sembra prevalere, invece, una concezione del potere nel suo significato più povero e degradato.

Ci indigniamo per la violenza, soprattutto tra i più giovani, ma spesso dimentichiamo che essa nasce e si alimenta attraverso l'odio e la divisione. Siamo arrivati persino a giustificare le guerre in nome del potere: un potere effimero, dietro al quale si celano troppo spesso interessi economici e non valori umani.

Le persone vengono lasciate sole e ridotte a semplici oggetti nelle mani di una politica che appare priva di direzione. A guidare sembra essere soltanto il potere economico, che talvolta può assumere forme di illegalità e abuso.

Parliamo di tutela della Terra, ma continuiamo a sfruttarla e distruggerla senza limiti. Anche in questo caso, tutto sembra ricondursi a una logica di potere.

Quando invochiamo la democrazia, ci chiediamo davvero quale sia il suo significato più profondo? O ci limitiamo a ripetere una parola di cui abbiamo smarrito il senso autentico?

Dovremmo interrogarci su ciò che siamo diventati e sul perché viviamo immersi in una solitudine sociale e interiore sempre più diffusa, in una società che sembra svuotarsi, giorno dopo giorno, del suo senso di umanità.

OBLAZIONI DAL 06/03 AL 31/08

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- QUARTIANI LOREDANA IN RICORDO DEI **PROPRI CARI**
- VIGLIOTTA ROSA IN MEMORIA DEL **MARITO VALENTI CARLO**
- DANIELA E RINO IN MEMORIA DEI **GENITORI**
- SCOVENNA LAURA E MORRONE PIETRO ANTONIO IN RICORDO DEI **PROPRI CARI**
- PENNA GIULIA IN RICORDO DEL **MARITO BUCCI WALTER**
- CIOCCA GIOVANNA E MALINVERNO SONIA IN RICORDO DI **MALINVERNO ANGELO**
- RANCATI ANNA MARIA IN RICORDO DI **GUIDA CAMILLO E GUIDA GIOVANNA**
- PIROLINI IVANA IN RICORDO DEI **GENITORI**
- CALURA CLAUDIA E CALURA RICCARDO IN RICORDO DELLA **MADRE E MOGLIE D'AMARIO MARTA**
- COGLIATI AFRE IN RICORDO DEI **PROPRI CARI**
- STRAZZI CARLA IN RICORDO DEL **MARITO CREPALDI GIANCARLO**
- GARZONI ROSA IN RICORDO DEL **MARITO LUIGI**
- FONTANA BARBARA IN RICORDO DEL **MARITO DAVIDE**

Le prime linee suburbane

CLAUDIO GUASTONI

Dopo varie richieste e progetti la Municipalità di Pavia, su indicazione del Consorzio Trasporti Pavese Oltrepò e per tramite della sua ASM, negli anni '80, varcò i confini comunali andando a servire con i propri autobus alcuni comuni contermini sviluppatisi in quegli anni, che necessitavano di un collegamento efficace con il capoluogo.

La prima occasione fu data, nel 1981, dalla rinuncia alla concessione da parte della SGEA, a seguito di una diversificazione delle caratteristiche dei servizi offerti, delle linee Pavia – San Martino Siccomario – Mezzana Corti e Pavia – Boschi con destinazione, in città, in Viale Matteotti e precedente transito in Piazzale della Stazione.

La prima linea serviva le importanti frazioni di Mezzana Corti, con capolinea in prossimità dell'argine del Po e Tre Re, del comune di Cava Manara, la frazione di Bivio Cava del comune di San Martino Siccomario transitando poi lungo l'intera via centrale e, successivamente, in Pavia le Vie Gravellone e Bramante passando per il Ponte della Libertà e Viale della Libertà.

La seconda linea era attestata alla frazione Boschi di Travacò Siccomario, transitava poi per il centro cittadino, le frazioni di Mezzano e La Rotta; proseguiva poi lungo la parte nord di San Martino Siccomario e raggiungeva il capoluogo con lo stesso percorso riportato per la linea precedente. Il servizio, di tipo suburbano, offriva una frequen-



za decisamente inferiore a quella delle linee urbane, ma l'orario delle corse era abbastanza aderente alle necessità di spostamento dei residenti. L'ASM, quale esercente, cercò in ogni modo di recepire le richieste di adattamento degli orari compatibilmente con le risorse disponibili.

Per l'esercizio furono utilizzati, per la linea di Mezzana, autobus suburbani, ceduti dall'ASM di Voghera [matricole da 16 a 19], che già svolgevano un servizio analogo; erano a due porte [anziché le 3 o 4 di quelli urbani], con più posti a sedere per favorire la permanenza a bordo e con un'apprezzabile maggiore velocità di esercizio.

Per la linea di Boschi furono utilizzati, provvisoriamente, degli autobus urbani [matricole 43 e



44] nell'attesa che venissero consegnati i nuovi autobus specifici; ciò anche in previsione di una terza linea suburbana.

Tali linee sono state mantenute sino a oggi dai successivi gestori assumendo la denominazione di linea 21 e 22 con origine all'Autostazione di Via Trieste, in un primo tempo, e nel Piazzale della Stazione in un secondo.

Per la terza linea non si trattò di un subentro ma di un rafforzamento del collegamento fra San Genesio ed Uniti e il capoluogo; fino ad allora il trasporto era assicurato dalla linea Pavia - Milano, lungo la Vigentina, gestita dalla storica Autoservizi Migliavacca che offriva un buon servizio.

Non era invece adeguata la collocazione delle corse, numericamente carenti al mattino verso

Pavia, perché dimensionate verso Milano, e a mezzogiorno e alla sera verso San Genesio e perché strutturate verso Pavia; inoltre era auspicata dai residenti una maggiore penetrazione all'interno dell'abitato.

La linea fu istituita nel 1982, dopo l'arrivo dei nuovi autobus [matricole da 28 a 31], essi andarono a rimpiazzare anche quelli urbani della linea di Travacò che, come già evidenziato, che non erano propriamente adatti a quel tipo di esercizio.

Il capolinea cittadino fu ubicato in Piazzale della Stazione, poi spostato all'interno dell'Autostazione per poi essere riportato nella località originaria.

Anche questa linea fu mantenuta dai successivi gestori assumendo la denominazione di linea 23.

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

AGIERRE S.R.L. • VIA DE GASPERI, 32/A • 27058 VARZI (PV)
☎ TEL. 0383 52770 | ✉ email: onoranze.agierre@gmail.com
SEDE DI VOGHERA: VIA BORENGHI, 55 • 27058 VOGHERA (PV)

ARTE FUNEBRE ROVESCALA S.N.C. • VIA RIVIERA, 37 • 27100 PAVIA
☎ TEL. 0382 528279 | ✉ email: rovescala.funerali@gmail.com

BARBIERI PEDROTTI S.N.C. • VIA ANACLE RICCIARDI, 105 • 27040 PINAROLO PO (PV)
☎ TEL. 0383 894464 | ☎ FAX 0383 911119 | ✉ email: info@barbieripedrotti.com

CLEMENTE PAOLO • VIALE PARTIGIANI, 8/A • 27100 PAVIA
☎ TEL. 0382 517862 | ✉ email: onoranze.clemente@yahoo.com
SEDE VILLANTERIO: VIA XI FEBBRAIO, 23 • 27019 VILLANTERIO

DANIELE LOSI SRL • VIA BRALLO, 33 • 27010 SIZIANO (PV)
☎ TEL. 0382 803487 | ✉ email: daniele@virgilio.it

DUE BI • VIA GRANDI, 11 • 27058 MEDE (PV)
☎ TEL. 0384 805821 | ✉ email: duebinsc@virgilio.it

EMMANUELLI LUCA s.r.l. • VIALE CAMILLO CAMPARI, 14 • 27100 PAVIA
☎ TEL. 0382 463407

FEBBRONI ONORANZE FUNEBRI • VIA ROMA, 10 • 27050 ZAVATTARELLO (PV)
☎ TEL. 0383 589327 | ✉ email: febbroni.onoranzefunebri@alice.it

GEA ONORANZE FUNEBRI DAL 1800 SRLS • VIA VOLTA, 2 • 27057 ASSAGO (PV)
☎ TEL. 334 5854487 | ✉ email: geaonanzefunebri.com

LANDRIANI SRL • VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 32 • 20081 ABBIATEGRASSO (MI)
☎ TEL. 02 94967517

PASSONI DEL SAGRATO • MICCIO F. ORSI, L. 11 • 26856 S. ANGELO LODIGIANO (LO)
☎ TEL. 0371 218414 / 750386

TAFFO FUNERAL SERVICES • VIA C. LOMBARDO, 9 • 27100 PAVIA
☎ TEL. 0382 495486 | ☎ CELL. 375 6611462 | ✉ email: servizi@taffofuneralservices.it

VERSIGLIA SRL • VIA REPUBBLICA, 68 • 27020 STRADELLA (PV)
☎ TEL. 0385 49431 | ✉ email: versiglia@tin.it

In ricordo dei nostri cari

Un momento di musica e raccoglimento
per onorare la memoria di chi
continua a vivere nei nostri cuori.



“
La musica
è il ponte
che unisce
ciò che è stato
con ciò che è.
”



COMUNE DI PAVIA
Assessorato ai Servizi civici
Settore Servizi cimiteriali

PORGERÀ UN SALUTO L'ASSESSORE RODOLFO FALDINI

Concerto Socrem



DOMENICA
25 OTTOBRE 2026
ORE 15:00



SALA DEL COMMIATO
CIMITERO MONUMENTALE
DI PAVIA

CORO: TICINUM CHOIR

che eseguirà il seguente programma:

1. ALLELUIA (Solo, Coro)
2. KUMBAYA (Solo, Coro)
3. AVE MARIA (Soprano)
4. WHAT A WONDERFULL (Coro)
5. AMAZING GRACE (Solo, Coro)
6. PANIS ANGELICUS (Soprano)
7. A-MEN (Solo, Coro)
8. OH HAPPY DAY (Solo, Coro)
9. AVE MARIA (Soprano)
10. HE'S GOT (Solo, Coro)
11. HALLELUJAH (Solo, Coro)
12. AGNUS DEI (Soprano)
13. REVELATIONS (Coro)
14. YOU RAISE (Solo, Coro)
15. TOTAL PRAISE (Coro)
16. AVE MARIA (Soprano)



Solista: **SONIA CAPRINI**



Pianista: **GILBERTO MASSAROTTI**



Direttore: **SIMONE GIAMPAOLO**

con la partecipazione straordinaria
del Soprano **GRAZIELLA BREGA**

LA CITTADINANZA È INVITATA